

È in libreria il pamphlet di Franco Buffoni “Laico alfabeto in salsa gay piccante. L’ordine del creato e le creature disordinate” (Transeuropa Edizioni, 2010, € 14).

Una carrellata di cinquanta voci per un dizionarietto agile e denso di suggestioni, in uno stile che smaschera pregiudizi e sciocchezze clericali in punta di fioretto. Nella memoria di questo raffinato studioso, e nella sua militanza per la laicità e i diritti civili, le lotte femministe e quelle per la liberazione omosessuale si saldano per destrutturare le fondamenta teoriche del maschilismo e dell’eterosessismo, in tutti i loro travestimenti autoritari e patriarcali. Quello che da sempre sta a cuore all’autore è una pacata, coraggiosa educazione al dubbio e alla verifica, alla mancanza di assoluti. Ve ne accorgete scorrendo i vari lemmi: ateo, diritto naturale e positivo, etica, Gender Theory, Joe Orton, Kertbeny (scrittore ungherese che coniò nel 1869 il termine “omosessualità” per perorare la depenalizzazione dell’amore tra persone dello stesso sesso), Judd Marmor (psichiatra americano che si battè per la cancellazione nel 1973 dell’omosessualità dal DSM, il manuale diagnostico delle malattie psichiatriche), Kitsch/Camp, Outing, Relativismo, tempo (profondo), XX Settembre (1870: la breccia di Porta Pia, l’abbattimento del potere temporale della chiesa cattolica), XXV Aprile (1945: un riflessione sulle diverse anime della resistenza antifascista e sulla Costituzione italiana). Il lettore più esigente potrà poi indugiare negli “approfondimenti”, oasi di meditazione libera contro il pensiero unico dedicate, tra l’altro, a: odio, identità (73-86), omertà vaticane. Ecco ancora una volta vagliati i tentativi di incasellare la “natura umana”, che si concludono sempre con l’imposizione di una Norma esterna ed “eterna”, che detta cosa dobbiamo essere, riducendo al silenzio ogni possibile alternativa. Buffoni invita a non abdicare dall’instancabile esercizio della critica dello stato presente delle cose del mondo, delle sue parole d’ordine e dei suoi conformismi: altrimenti seguirà “a lievitare fino a fagocitarci questo mostro di consumismo e Padre Pio, di miracoli e volgarità, di ingiunzioni dogmatiche e banalità” che abbiamo lasciato libero di spadroneggiare nel nostro Paese. In maniera lucida procede anche nell’analisi di una serie di fattori che da sempre frenano e castrano una libera espressione dell’orientamento sessuale di molti uomini e donne: omertà, dissimulazione, ipocrisia, discriminazioni, violenze e “omocidi” velati da un malinteso senso di riservatezza (della famiglia, che spesso aveva già emarginato la vittima). Risulterà stringente una delle conclusioni a cui si perviene al termine di questo prezioso volumetto: se l’eterosessualità si definisce in gran parte per quel che rifiuta, allora una società si definisce attraverso le persone che esclude senza possibilità di appello. Bisogna abituarsi a leggere l’universo della globalizzazione (delle merci, raramente dei diritti) attraverso gli occhi di chi è sempre vissuto “in posizione subordinata, di chi è stato colonizzato”, esplorando e riportando alla luce storie troppo spesso rimosse o cancellate. È l’impegno che si deve approfondire per educare al rispetto di tutte le diversità, avendo, per quel ci riguarda, come faro e bussola l’articolo 3 della nostra Costituzione.

Pubblicato su Aut gennaio 2011